

# “E lui andò verso di lei”? Uno studio sulle varianti testuali nel testo greco di Ruth 4,13

di

Beatrice Bonanno\*

*Université catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve (Belgio)*

“Insegnante” è il participio presente del verbo “insegnare”, dal latino *insignare*, derivato dal sostantivo *signum* e dal prefisso *in*, ed indica etimologicamente colui il quale compie l’azione di “imprimere un segno”. Tra i vari insegnanti, alcuni si distinguono per le capacità di trasmettere non solamente le nozioni metodologiche e scientifiche, ma anche l’amore per la disciplina che essi impartiscono. Il Professor Jean-Claude Haelewyck è sicuramente uno di questi. Egli è, in effetti, riuscito a *imprimere*, o meglio, a *lasciare un segno*, non solamente attraverso le sue ricerche sulla *Vetus Latina* e, più in generale, sulla *critica textus*, veri e propri punti di riferimento per lo studio di queste materie, ma anche attraverso le sue lezioni all’Université catholique de Louvain. Esse hanno, infatti, influenzato e, probabilmente, determinato il mio percorso di studi. A lui, dunque, offro con grande riconoscenza tale contributo, che verte sul testo greco di Ruth 4,13 e sulle sue varianti testuali, analizzate attraverso quei principi, appresi qualche anno fa durante le ore di lezione.

---

\* Beatrice Bonanno sta preparando una tesi di dottorato sulla Settanta di Ruth con la supervisione del Professor Hans Ausloos. Detiene una borsa di dottorato della Fondazione *Sedes Sapientiae* dell’Université catholique de Louvain ed è inoltre membro del gruppo di ricerca “Septante et critique textuelle”.

La Settanta (LXX) di Ruth è considerata una traduzione precisa e letterale della presunta *Vorlage* ebraica<sup>1</sup>, che sembra corrispondere al conosciuto testo masoretico (TM)<sup>2</sup>. Tuttavia, una delle caratteristiche della tecnica di traduzione del traduttore greco, che ne mostra la sua indipendenza in relazione al suo testo ebraico di riferimento, consiste nell’omettere quelle parti del testo considerate come inappropriate e/o scandalose. In questi termini, gli autori hanno compreso il *minus* del complemento di tempo הַלַּיְלָה (“stanotte”) in 1,12, quando Noemi, rivolgendosi alle nuore, lamenta di essere troppo anziana per avere un uomo<sup>3</sup> o i *minus* dei verbi וַיִּשָּׁתְּבֵב וַיִּשְׁכַּב in 3,7, indicanti le azioni di Boos di “bere” e di “coricarsi” prima della scena nell’*aia*<sup>4</sup>. Uno studio recente ha inoltre dimostrato che anche la scelta di ἐν τῷ ἀγρῷ per הַבַּיִת e la presenza della negazione οὐ in 2,7b, nonché il valore semantico di παιδίσκη, inteso come “giovane donna servitrice/lavoratrice” e non come “schiava concubina, che funge da madre surrogata” in 2,13 e 4,12 debbano essere spiegati in questi termini<sup>5</sup>. Certi autori menzionano anche l’assenza in alcuni manoscritti di un equivalente greco per le frasi וַתְּהִי־לֹ וַתְּהִי לְאִשָּׁה וַיָּבֵא אֶלֶיהָ, testo editato in maniera differente nelle edizioni critiche e sul quale nessuno studio approfondito è stato condotto<sup>6</sup>. Questo contributo mira, dunque, ad analizzare più nel dettaglio le varianti testuali in 4,13 relative a un equivalente greco per וַתְּהִי־לֹ וַתְּהִי לְאִשָּׁה וַיָּבֵא אֶלֶיהָ. Dopo aver presentato il testo e le sue varianti testuali e brevemente passato in rassegna le varie edizioni critiche e il testo da loro editato, si cercherà di comprendere se e, eventualmente, quali varianti testuali sono legate a una differente *Vorlage* ebraica, e quali debbano essere connesse

---

<sup>1</sup> Henry Thackeray classifica la LXX di Ruth tra le versioni “letterali e non-intelligenti” (litt. “literal or unintelligent version”). Cf. THACKERAY 1909, p.13. Udo Quast riferisce che si tratta di una traduzione che segue da vicino il testo ebraico (litt. “Schließlich ist für die Ruth-Übersetzung vorab noch festzuhalten, daß sie sich bei ihren Wiedergaben oft eng an den hebräischen Ausgangstext anlehnt”). Cf. QUAST 2006, p.125. Frederick Knobloch indica che si tratta di una traduzione abbastanza letterale che segue il testo ebraico parola per parola (litt. “fairly literal translation of the Hebrew, with the Greek text often matching the Hebrew in a word-for-word fashion”). Cf. KNOBLOCH 2007, p.239. María Victoria Spottorno Díaz-Caro riferisce che si tratta di una traduzione letterale, con numerosi ebraismi. Scrive: “La traducción es literal en su conjunto, con bastantes hebraísmos”. Cf. SPOTTORNO DÍAZ-CARO 2011, p.175. Simone Pratelli commenta invece che il testo greco di Ruth “aderisce al modello ebraico, spesso ricorrendo al calco sintattico e semantico”. Cf. PRATELLI 2016, p.230. Tra gli autori che studiano il testo ebraico di Ruth, ma che fanno riferimento alla LXX come un testo letterale, si vedano RUDOLPH 1939, p.3; BEATTIE 1977, p.10-12; JOÜON 1986, p.18; HUBBARD 1988, p.3; NIELSEN 1997, p.33-34.

<sup>2</sup> BONS 2015, p.121.

<sup>3</sup> DE WAARD 1973, p.511-512; BONS 2011, p.701; BONS 2014a, p.238; QUAST 2006, p.125-127; KNOBLOCH 2007, p.239-240.

<sup>4</sup> BONS 2011, p.701; BONS 2014a, p.238; QUAST 2006, p.125-127; ASSAN-DHÔTE – MOATTI-FINE 2009, p.95.

<sup>5</sup> Se veda BONANNO (in stampa). Sul dibattito inerente all’uso del termine παιδίσκη nella LXX di Ruth, si vedano inoltre BONS 2014b, p.241-249 e ASSAN-DHÔTE – MOATTI-FINE 2011.

<sup>6</sup> ASSAN-DHÔTE – MOATTI-FINE 2009, p.111. Cf. BONS 2011, p.701.

al processo di traduzione e di trasmissione del testo nella sua forma greca. Si cercherà dunque di mostrare lo sviluppo storico del testo ed il suo significato letterario e teologico.

### 1. Presentazione del testo

Prima di entrare *in medias res* nell'analisi della variante testuale, è necessario presentare il testo in analisi. Nella seguente tabella, la prima colonna indica la referenza biblica, la seconda il testo così come appare nel TM e la terza il testo della LXX secondo l'edizione critica di Quast<sup>7</sup>. In quest'ultima, inoltre, è stato indicato in corsivo il *locus varians*. La traduzione, personalmente realizzata, è volutamente letterale per cercare di mantenere le sfumature dei testi.

Sul piano narrativo, il testo di 4,13 segue lo scambio (del campo, di Ruth e del diritto di parentela) tra Boos e il parente prossimo (4,1-10) e la benedizione degli anziani, che invocano l'azione di Dio verso la casa di Boos e verso Ruth al fine di garantire una discendenza (4,11-12)<sup>8</sup>. Il testo prosegue (4,13):

Referenza biblica	TM	LXX
Ruth 4,13	וַיִּקַּח בְּעֵז אֶת־רוּת וַתְּהִי־לֹ לְאִשָּׁה וַיָּבֵא אֵלֶיהָ וַיִּתֵּן יְהוָה לָּהּ הַרְבֵּיזֶן וַתֵּלֶד בָּן:	καὶ ἔλαβεν Βόος τὴν Ῥούθ, καὶ ἐγενήθη αὐτῷ εἰς γυναῖκα, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, καὶ ἔδωκεν αὐτῇ κύριος κύησιν, καὶ ἔτεκεν υἱόν.
	E Boos prese Ruth e (lei) divenne per lui moglie e (lui) andò verso di lei e YHWH le diede una gravidanza e (lei) partorì un figlio.	E Boos prese Ruth, <i>e fu fatta divenire per lui moglie e (lui) andò verso di lei</i> e Signore le diede una gravidanza e (lei) partorì un figlio.

### 2. Le varianti testuali

<sup>7</sup> Si noti che non ci sono attestazioni di tale versetto nei manoscritti di Qumran.

<sup>8</sup> Seppur il testo non attesti il verbo εὐλογέω, sembra che si possa parlare qui di una benedizione. Si veda in merito: VAN DEN EYNDE 2005.

Partendo dall'edizione critica di Quast ed escludendo le varianti minori (ἐγενήθη/ἐγένετο<sup>9</sup> e *plus/minus* di εἰς<sup>10</sup>), il versetto 4,13 è attestato secondo<sup>11</sup>

- la variante 1: καὶ ἔλαβεν Βόος τὴν Ῥούθ καὶ ἔδωκεν αὐτῇ κύριος κήσιν, καὶ ἔτεκεν υἰόν.
- la variante 2a: καὶ ἔλαβεν Βόος τὴν Ῥούθ *ἑαυτῶ* (εἰς) *γυναῖκα*, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν καὶ ἔδωκεν αὐτῇ κύριος κήσιν, καὶ ἔτεκεν υἰόν.
- la variante 2b. καὶ ἔλαβεν Βόος τὴν Ῥούθ, καὶ ἐγενήθη/ἐγένετο αὐτῶ εἰς *γυναῖκα*, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, καὶ ἔδωκεν αὐτῇ κύριος κήσιν, καὶ ἔτεκεν υἰόν.

La variante 1 attesta dunque il *minus* di un equivalente greco per הַלֵּא אֲבִי הַשֶּׂאֱלָיִל־יְהוָה; le varianti 2a e 2b invece attestano una forma lunga del testo. 2a rappresenta una forma “mista”, in cui la prima proposizione (הַשֶּׂאֱלָיִל־יְהוָה) è rappresentata solo parzialmente e la seconda invece in maniera integrale (הַלֵּא אֲבִי). 2b invece riproduce fedelmente e integralmente il testo ebraico, così come appare nel TM.

### 3. Breve excursus sui differenti trattamenti di Ruth 4,13 nelle edizioni critiche

Passando brevemente in rassegna le edizioni critiche, è possibile notare le differenti maniere con cui il versetto in Ruth 4,13 è stato trattato, rivelando dunque la variabilità nel testo, della sua comprensione e, di conseguenza, anche della sua traduzione e interpretazione.

In effetti, nel 1885, Paul de Lagarde edita il testo, riportando in Ruth 4,13 la variante ἑαυτῶ γυναῖκα καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, che, conformemente con l'obiettivo della sua edizione critica, riproduce il testo luciano (variante 2a)<sup>12</sup>. Nel 1887, Henry Barclay Swete non indica nel testo un corrispettivo greco per הַלֵּא אֲבִי הַשֶּׂאֱלָיִל־יְהוָה. Egli dunque riproduce il versetto così come appare in B (variante 1) e indica nell'apparato la variante attestata in A (καὶ ἐγένετο αὐτῶ εἰς γυναῖκα, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, variante 2b)<sup>13</sup>. Contemporanea all'edizione di Swete, quella di Constantinus Tischendorf edita καὶ ἐγενήθη αὐτῶ εἰς γυναῖκα, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν, emendando dunque il testo di B sulla base delle letture di A e del Codice di Efre

---

<sup>9</sup> ἐγένετο è attestato solo in A, nella recensione hexaplarica e nel manoscritto 318, mentre ἐγενήθη nella maggior parte dei testimoni. Si veda *infra*. La differenza tra queste due varianti è nella diatesi del verbo: ἐγενήθη sembrerebbe sottolineare il valore passivo dell'azione di divenire (Ruth “è fatta divenire” moglie), mentre ἐγένετο sottolineerebbe il fatto che Ruth “diviene” moglie.

<sup>10</sup> Solamente tre manoscritti, 82-93 e 127 attestano εἰς prima di γυναῖκα nella variante 2a.

<sup>11</sup> In corsivo viene indicata la variante testuale.

<sup>12</sup> LAGARDE 1883.

<sup>13</sup> SWETE 1887.

(variante 2b)<sup>14</sup>. Nel 1917, Alan England Brooke, Norman Mclean e Henry Thackeray editano il testo di B, non riportando dunque in Ruth 4,13 un equivalente per  $\text{וְהָיָה לְאִשָּׁה וַיִּבֶא אֶלְיָהּ}$  (variante 1) e indicano in apparato le varianti testuali collezionate<sup>15</sup>. Alfred Rahlfs realizza due edizioni critiche del testo greco di Ruth. La prima risale al 1922 e rappresenta l'edizione pilota per la realizzazione delle successive edizioni critiche del *Göttingen Unternehmen*<sup>16</sup>; si tratta di un vero punto di riferimento per lo studio della critica testuale della LXX e, più particolarmente, della LXX di Ruth. Qui, egli edita il testo diplomatico di B, quindi con il *minus* in 4,13 (variante 1) e menziona in apparato le lezioni del manoscritto A, della recensione di Origene (*O*), di una recensione *R*, da lui non identificata<sup>17</sup> e che oggi è attribuita al gruppo *kaige*<sup>18</sup> e di quella di Luciano di Antiochia (*L*). Inoltre, se in 1,2, egli emenda il testo di B, aggiungendo nel testo edito  $\text{καὶ ὄνομα τῆ γυναικὶ αὐτοῦ Νοεμίη}$  tra parentesi uncinata, in 4,13, egli non considera un errore il *minus* di B, motivo per cui, nella sua introduzione, egli non annovera la variante in 4,13 tra gli “Schreibfehler” o tra le “Sonderlesarten”<sup>19</sup>. Nella sua edizione critica dell'intero Antico Testamento in greco, nel 1935, Rahlfs, invece, ricostruisce un testo, editandolo con il *plus*  $\text{καὶ ἐγενήθη αὐτῷ εἰς γυναῖκα, καὶ εἰσηλθεν πρὸς αὐτήν}$  (variante 2b). In apparato, inoltre, egli riporta la lezione di B, considerandola un'*omissio per homoioleuton*<sup>20</sup>. La più recente edizione critica di Ruth è, infine, quella eclettica di Quast, usata come riferimento in questo contributo<sup>21</sup>. Il testo edito è quello riportato nel paragrafo 1 e, in apparato, vengono riportate le differenti varianti, che saranno discusse nel seguito. Seguendo Rahlfs (1935), anche Quast considera la variante attestata in B come caso di omissione per omeoteleuto.

Riassumendo, gli autori hanno editato il testo riportando la variante 1 nelle edizioni diplomatiche di B, in cui quest'ultimo non viene emendato oppure in cui esso non è considerato da emendare (Swete, Brooke – Mclean – Thackeray, e Rahlfs 1922). Il *plus* di un equivalente per l'ebraico  $\text{וְהָיָה לְאִשָּׁה וַיִּבֶא אֶלְיָהּ}$  è invece attestato nelle edizioni che emendano il testo di B (Tischendorf, Rahlfs 1935), o che tentano di riprodurre il testo luciano (Lagarde) o che propongono un'edizione eclettica del testo (Quast). Nel primo e nel terzo caso, il *plus* è

<sup>14</sup> TISCHENDORF 1856.

<sup>15</sup> BROOKE – MCLEAN – THACKERAY 1917.

<sup>16</sup> RAHLFS 1922a. Si vedano anche i suoi appunti: RAHLFS 1922b.

<sup>17</sup> Rahlfs raggruppa in 4,13 la lezione della recensione le *catenae* dei manoscritti 44, 52 e 57.

<sup>18</sup> COWE 1985, p.197.

<sup>19</sup> RAHLFS 1922a, p.18-19.

<sup>20</sup> RAHLFS 2006, p.501.

<sup>21</sup> QUAST 2006.

rappresentato da καὶ ἐγενήθη (oppure ἐγένετο) αὐτῷ γυναῖκα, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν (variante 2b); mentre nel secondo dalla variante ἑαυτῷ γυναῖκα καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν (variante 2a).

Da questo punto di partenza, sembra opportuno adesso focalizzare l'attenzione sull'apparato di Quast, e sui testimoni testuali delle differenti varianti.

#### **4. I testimoni testuali e il loro valore**

L'apparato critico di Quast indica che i manoscritti B, 509, 707 e il *Codex Londinensis*, testimone della traduzione etiopica, attestano la variante 1. Per quanto riguarda il valore di questi manoscritti, B è considerato il principale testimone del testo greco di Ruth, perché non mostra somiglianze eclatanti con nessuno dei gruppi testuali di Ruth e con le caratteristiche di recensione accertabili per essi. Esso, inoltre, non attesta influenze né dalla recensione hexaplarica, né dalla recensione *R*, i quali mirano a una più fedele resa della *Vorlage* ebraica, né dalla recensione luciana<sup>22</sup>. 509 e 707 sono, invece, due *codices mixti*, tra i più antichi testimoni di Ruth e spesso documentano la più antica lezione attestabile della LXX<sup>23</sup>. Tra questi, inoltre, 509 è un testimone del testo antiocheno da Ruth 4,11<sup>24</sup>. La traduzione etiopica, secondo Quast, si discosta solo occasionalmente dalla sua *Vorlage* greca<sup>25</sup>. Inoltre, essendo una traduzione letterale, le sue varianti possono offrire una testimonianza del testo greco di riferimento.

La variante 2a è attestata dalla recensione luciana (*L*, 334)<sup>26</sup>. La complessità di tale testo risiede nel fatto che esso non testimonia solamente la recensione di Luciano di Antiochia, ma anche varianti pre-lucianiche, che sembrano documentare l'“antica traduzione greca” (Old Greek)<sup>27</sup>. Distinguere le varianti proprie alla recensione luciana da quelle pre-lucianiche è,

---

<sup>22</sup> QUAST 2006, p.19-20.

<sup>23</sup> QUAST 2006, p.110-111.114-118.128.

<sup>24</sup> Si tratta di uno dei manoscritti menzionati da Dominique Barthélemy, per quanto concerne 2Sam 11,2–1Re 2,11 e 1Re 22–2Re 25, e poi da Tov, che li menziona a partire da Ruth 4,11, che testimoniano il testo antiocheno (o luciano). Barthélemy e Tov si riferiscono, più precisamente, ai manoscritti “b o c<sub>2</sub> e<sub>2</sub>”, seguendo dunque la nomenclatura inglese. Cf. BARTHÉLEMY 1963, p.91-92; TOV 1988, p.186. Nell'edizione critica di Quast, invece, essi vengono indicati tramite numeri: b = 19 +108; o = 82; c<sub>2</sub> = 135; e<sub>2</sub> =93; a<sub>2</sub> = 509. Riguardo le equivalenze dei due sistemi di nomenclatura, si veda JELICOE 1968, p.360-361.

<sup>25</sup> QUAST 2006, p.13.

<sup>26</sup> Per quanto riguarda *L*, il manoscritto 314 è frammentario.

<sup>27</sup> Per un'ottima trattazione a proposito del testo luciano/antiocheno, si vedano gli studi di Siegfried Kreuzer: KREUZER 2015, p.113-128.

tuttavia, compito arduo. Secondo Quast, inoltre, il testo della recensione luciana sarebbe indipendente da quella hexaplarica<sup>28</sup>.

La variante 2b, infine, è attestata in A, nelle recensioni hexaplarica (O''), nella recensione R (R''), nel gruppo catenario C (C''), nei gruppi *d*, *s*, *t* e nelle versioni che impiegano il testo della LXX come *Vorlage*. Tra questi testimoni meritano una particolare attenzione A, la recensione hexaplarica e la recensione R<sup>29</sup>. A è uno dei manoscritti principali della LXX di Ruth. Esso mostra, tuttavia, influenze recensionali, concordando spesso con il testo della recensione hexaplarica e in misura minore anche con quello della recensione R. La recensione di Origene, poi, è testimone di letture hexaplariche<sup>30</sup> e quindi secondaria. A questo gruppo, tuttavia, appartengono i manoscritti 19 e 108, che attestano da 4,11 la recensione luciana di Ruth<sup>31</sup>. Quanto a R, infine, come già accennato, essa era stata indicata da Rahlfs come una recensione sconosciuta<sup>32</sup>, caratterizzata da adattamenti al TM. Essa sembra essere pre-hexaplarica<sup>33</sup> ed è considerata il miglior rappresentante del gruppo *kaige*<sup>34</sup>.

Ne emerge, dunque, che la variante 1 è attestata nel principale testimone di Ruth (B) e in due dei più antichi manoscritti (509 e 707) e, tra essi, uno è testimone del testo antiocheno (509). La variante lunga (2a e 2b) è ampiamente attestata: la variante 2a nella recensione luciana, la variante 2b in A, che, in questo caso, concorda con le recensioni hexaplarica e R.

---

<sup>28</sup> QUAST 2006, p.71.

<sup>29</sup> In effetti, per quanto riguarda C, quando esso attesta le medesime varianti delle recensioni hexaplarica e antiochena, esse sembrano essere trasmesse a partire da R. Si veda QUAST 2006, p.108. Quanto ai gruppi *dt*, essi sono considerati sottogruppi della recensione luciana. Si distinguono da essa per una resa più fedele dell'ebraico e sembrano dunque testimoniare un testo misto, in cui la *Vorlage* antiochena assume materiali di O e di R. Si veda QUAST 2006, p.58. Per quanto riguarda *s*, esso sembra legato a C. Si veda QUAST 2006, p.110. Riassumendo, C sembrerebbe dipendere da R, *s* da C e *dt* dalla recensione luciana, con adattamenti secondari sulla base di altri gruppi testuali. Quanto invece alle versioni, poco sappiamo di quale *Vorlage* greca esse disponevano.

<sup>30</sup> QUAST 2006, p.24.

<sup>31</sup> Si veda *infra*.

<sup>32</sup> RAHLFS 1922b, p.104-112.

<sup>33</sup> QUAST 2006, p.100-101.

<sup>34</sup> COWE 1985, p.181-197. Sembra inoltre che la *Vetus Latina* di Ruth sia stata realizzata a partire dal testo di R. Si veda GESCHE 2005, p.26-27. Sembra curioso notare che il testo della *Vetus Latina* di Ruth è stato corretto da una seconda mano nel periodo contemporaneo alla sua realizzazione. Quanto poi a Ruth 4,11-17, questa porzione di testo era diventata illeggibile, così che essa fu ripassata sulla base del testo della Vulgata nel XIII sec. Per quanto riguarda Ruth 4,13, si legge: Et tulit itaq(u)e ruth et accepit et est ing(r)esus est ad eam et deditad eam et dedit ei dns concepit et peperit filium. In questo testo, le parti in corsivo rappresentano le parti leggibili del testo originale, mentre il resto rimonta alla riscrittura del XIII sec. Si veda GESCHE 2005, p.9.77-78. Tenendo in considerazione le parti in corsivo, si può comprendere che il testo avesse *ad eam*, corrispettivo di πρὸς αὐτήν e dunque, probabilmente anche l'espressione che indica l'azione di Boos di andare verso Ruth, così come attestato in R.

Quanto alla versione siriano-hexaplarica, essa testimonia che una divergenza era riconosciuta tra il testo della LXX e quello proto-masoretico.

### **5. *Vorlage* differente?**

Avendo identificato le varianti testuali, i loro testimoni e il corrispettivo valore, bisogna indagare se il traduttore greco aveva una *Vorlage* ebraica differente. Questa problematica interessa, tuttavia, solamente la variante 1 e, eventualmente, 2a. La variante 2b, infatti, riproduce fedelmente il testo ebraico, così come appare nel TM. Secondo Rahlfs, le varianti 1 e 2a avevano una *Vorlage* che mancava della proposizione וְתָהִי לִּי לְאִשָּׁה. Per quanto riguarda la variante 2a, egli aggiunge che l'ipotesi di una *Vorlage* differente dal TM sarebbe avvalorata dal fatto che la recensione luciana raramente presenta un testo più corto. In Ruth 4,13, dunque, la variante 2a rappresenterebbe una libera aggiunta a una *Vorlage* ebraica differente dal TM<sup>35</sup>. D'altro canto, Quast giudica l'ipotesi di Rahlfs difficile da corroborare. Omissioni sono, infatti, attestate anche nella recensione luciana<sup>36</sup> e, nel caso di Ruth 4,13, è possibile che la variante 2b sia stata sostituita con una forma testuale (la variante 2a), attestata già altrove nella LXX, in Gn 25,20; 28,9; Dt 24,3; 25,5<sup>37</sup>. A proposito dell'ipotesi di Rahlfs, bisognerebbe anche sottolineare che la variante 2a attesta un equivalente per וְתָהִי לִּי לְאִשָּׁה e che dunque una ipotetica differente *Vorlage* ebraica interesserebbe solamente il verbo וְתָהִי. Allo stadio attuale della ricerca, al di là delle divergenti varianti greche, non abbiamo prove sufficienti per supporre una *Vorlage* ebraica differente dal TM, il quale, inoltre, viene confermato dalla variante 2b.

### **6. *Traduzione o trasmissione del testo nella sua forma greca?***

Una volta posta la questione relativa a una *Vorlage* ebraica differente rispetto al TM e avendo dimostrato la difficoltà nel supporla, bisognerebbe interrogarsi se le varianti 1 e 2a possano essere ricollegate al processo di traduzione o di trasmissione del testo nella sua forma greca.

Per quanto la variante 1, essa potrebbe spiegarsi come un caso di parablepsi sia a partire dalla *Vorlage* ebraica (quindi al processo di traduzione), sia a partire dalla variante 2b (quindi nel processo di trasmissione del testo). Nel primo caso, gli occhi del traduttore sarebbero saltati

---

<sup>35</sup> RAHLFS 1922b, p.90.

<sup>36</sup> Al di là dei *minus* in Ruth 4,13, Quast menziona anche l'assenza di καί in 1,1; 4,14 e di πρὸς με in 2,21. Si veda QUAST 2006, p.65.

<sup>37</sup> QUAST 2006, p.65-66.

dal secondo ἡ al terzo o al quarto<sup>38</sup>; nel secondo, invece, sarebbero stati gli occhi del copista a saltare dal secondo καί al terzo o al quarto. La parablesi, inoltre, non permette di spiegare la variante 1 a partire dalla variante 2a.

Tra le due opzioni che spiegano la variante 1 a partire dalla *Vorlage* ebraica o dalla variante 2b, tenendo conto dei testimoni testuali più antichi (B e 509), nonché del fatto che la variante 2b è attestata da A che attesta influenze recensionali e dalle recensioni hexaplarica e R, sembra più opportuno ricollegare la variante 1 al processo di traduzione (e non di trasmissione) del testo greco.

Se la variante 1 rimonta alla fase di traduzione del testo bisognerebbe spiegare la comparsa delle varianti 2a e 2b (attestanti il *plus* in due forme testuali differenti).

Per quanto riguarda la variante 2a, essa potrebbe essere spiegata sia a partire dalla variante 1 che dalla variante 2b. Nel primo caso, si tratterebbe di una libera correzione del testo greco, così come attestato nella variante 1; nel secondo caso, invece, si tratterebbe di una revisione del testo, così come attestato nella variante 2b, per renderlo stilisticamente più conforme alla lingua greca: il sostantivo γυναῖκα è infatti in posizione predicativa, non è preceduto da εἰς<sup>39</sup> e dipende direttamente dal verbo ἔλαβεν. Il pronome riflessivo ἑαυτῷ (al posto del pronome personale αὐτῷ) infine riconduce l'azione direttamente a Boos. La variante 2a inoltre armonizza il versetto in Ruth 4,13 sulla base di Ruth 1,4, dove si legge καὶ ἐλάβοσαν ἑαυτοῖς γυναῖκας (Μωαβίτιδας).

Quanto alla variante 2b, essa non può dipendere della variante 2a. In questo caso, infatti, ci si aspetterebbe il pronome riflessivo ἑαυτῷ anche in 2b. Appare chiaro che tale variante rappresenta una correzione della variante 1 da parte di A (che attesta influssi recensionali), della recensione R (gruppo *kaige*) e della recensione hexaplarica. Questa correzione sarebbe stata introdotta per rendere il testo della LXX il più fedele possibile alla *Vorlage* ebraica.

### ***7. Tecnica di traduzione e coerenza interna della variante 1: risvolti letterari e teologici***

Avendo dunque identificato la variante 1 come la variante che meglio spiega il comparire delle altre e che quindi ha più probabilità di rappresentare uno stadio più antico del testo, viene da chiedersi se essa possa essere giustificata esclusivamente come un caso di parablesi. Se, infatti, la variante 1 rimonta alla fase di traduzione della *Vorlage* ebraica e

---

<sup>38</sup> Si veda *infra*.

<sup>39</sup> Si veda nota 10.

sembra essere legata a un'omissione accidentale da parte del traduttore, non possiamo, tuttavia, essere certi che la parablepsi abbia interessato l'intera porzione di testo tra il secondo ך e il quarto, e non solamente il testo compreso tra il secondo e il terzo ך. Questo sarebbe suggerito dalla tecnica di traduzione del traduttore greco e quindi dalla coerenza interna di questa variante. Questa sembra, inoltre, l'opinione di Rahlfs (1922), che, come già indicato, non classifica la variante 1 tra gli errori di B<sup>40</sup>, e che non emenda il testo, supponendo dunque una certa consapevolezza da parte del traduttore.

Il *minus*, infatti, eviterebbe, come già accennato, di includere nel testo dettagli che potrebbero essere considerati “scandalosi” o inopportuni e porrebbe enfasi all'azione divina. Dio, infatti, entrerebbe nella narrazione, donando la gravidanza a Ruth, senza alcun intervento umano, così come aveva agito in 1,6, dove era apparso come *motus primus*<sup>41</sup>. In questo caso, inoltre, il traduttore creerebbe un parallelismo tra le ultime parole degli anziani, che menzionano l'azione di Dio di concedere la progenie a Boos attraverso Ruth (4,12), e lo sviluppo della narrazione, che conferma immediatamente quanto augurato, attraverso l'atto di Dio di donare una gravidanza a Ruth (ἔδωκεν αὐτῇ κύριος κύησιν).

## 8. Conclusioni

Lo studio su Ruth 4,13 sembra aver mostrato che il *minus* di un equivalente greco per l'ebraico וַיִּבֶן אֶלְיָהָ לְאִשָּׁה וַיִּקְרָא יְהוָה יִלְיָהוּ (variante 1) sia da ricollegare al processo di traduzione del testo nella sua forma greca. Se la critica verbale ricollega il *minus* a un'assenza accidentale (parablepsi), la tecnica di traduzione e la coerenza interna della variante sembrano lasciar propendere per un'omissione volontaria da parte del traduttore, almeno per quanto concerne l'equivalente greco di וַיִּבֶן אֶלְיָהָ. In questo modo, egli mirerebbe da una parte a espungere i dettagli scandalosi e inappropriati e, dall'altra, a creare congruenze all'interno del testo, confermando le parole degli anziani nell'immediato svolgimento della narrazione ed enfatizzando così l'azione di Dio. Nel processo di trasmissione del testo greco, poi, un equivalente per וַיִּבֶן אֶלְיָהָ לְאִשָּׁה וַיִּקְרָא יְהוָה יִלְיָהוּ sarebbe stato introdotto secondo due tradizioni testuali differenti, che rivelano la variabilità del testo e della sua trasmissione: A, le recensioni hexaplarica e R correggerebbero la variante 1 rendendola il più fedele possibile al testo ebraico, attraverso il *plus* καὶ ἐγένετο/ ἐγενήθη αὐτῷ εἰς γυναῖκα, καὶ εἰσηλθεν πρὸς αὐτήν (variante

---

<sup>40</sup> Si veda nota 19.

<sup>41</sup> Si noti in effetti la variante testuale del nome del marito di Noemi: Elimelech (unico nome esplicitamente teoforo in Ruth) nel TM ed Abimelech nella LXX. A riguardo, si veda l'articolo: BONANNO 2021.

2b), mentre la recensione luciana correggerebbe o revisionerebbe il testo, rendendolo più conforme alla lingua greca e armonizzandolo a 1,4 attraverso il *plus* di *ἑαυτῷ γυναῖκα, καὶ εἰσῆλθεν πρὸς αὐτήν* (variante 2a). In effetti, se la recensione luciana corregga la variante 1 sulla base del testo ebraico o se essa revisioni la variante 2b per renderla stilisticamente più conforme al greco, rimane ancora da chiarire. Considerando tuttavia in 2a il *minus* di un equivalente greco per il verbo *יָרַח*, si potrebbe più facilmente propendere per questa seconda ipotesi.

## Bibliografia

- ASSAN-DHÔTE – MOATTI-FINE 2009 : I. ASSAN-DHÔTE – J. MOATTI-FINE, *Ruth* (La Bible d'Alexandrie 8), Paris.
- ASSAN-DHÔTE – MOATTI-FINE 2011 : I. ASSAN-DHÔTE – J. MOATTI-FINE, “‘Moi, je serai comme une de tes esclaves!’ (Rt 2,13): *paidískē* dans la Bible grecque: esclave et concubine, esclave et mère porteuse” in M. LOUBET – D. PRALON (ed.), *Eukarpa: Εὐκάρπα: études sur la Bible et ses exégètes en hommage à Gilles Dorival*, Paris, p.37-44.
- BARTHÉLEMY 1963 : D. BARTHÉLEMY, *Les devanciers d'Aquila: première publication intégrale du texte des fragments du Dodécaprophéton trouvés dans le désert de Juda, précédée d'une étude sur les traductions et recensions grecques de la Bible réalisées au premier siècle de notre ère sous l'influence du rabbinat palestinien*, Leiden.
- BEATTIE 1977 : D.R.G BEATTIE., *Jewish Exegesis of the Book of Ruth* (Journal for the Study of the Old Testament Supp. 2), Sheffield.
- BONANNO 2021 : B. BONANNO, “Elimelech or Abimelech? A Study on the Textual Variant of the Name of Noemin's Husband in LXX-Ruth” in *BZ* 65, p.310-323.
- BONANNO (in stampa) : B. BONANNO “Il lavoro e la donna: uno studio sulle scelte di traduzione del traduttore greco e sulla conseguente caratterizzazione del personaggio di Ruth nel secondo capitolo della LXX del libro di Ruth” in A. BELLANTUONO (ed.), *Donne e potere nella Bibbia*.
- BONS 2011 : E. BONS, “Ruth. Das Buch Rut” in M. KARRER – W. KRAUS (ed.), *Septuaginta Deutsch. Erläuterungen und Kommentare I. Genesis bis Makkabäer*, Stuttgart, p.701-713.
- BONS 2014a : E. BONS, “Die Septuaginta-Version des Buches Rut” in E. BONS, *Textkritik und Textgeschichte. Studien zur Septuaginta und zum hebräischen Alten Testament* (Forschungen zum Alten Testament 93), Tübingen, 2014, p.217-239. La prima pubblicazione di questo testo è E. BONS 1998 : E. BONS, “Die Septuaginta-Version des Buches Rut” in *BZ* 42, p.202-224.
- BONS 2014b : E. BONS, “The Vocabulary of Servitude in the Septuagint of the Book of Ruth” in E. BONS, *Textkritik und Textgeschichte. Studien zur Septuaginta und zum hebräischen Alten Testament* (Forschungen zum Alten Testament 93), Tübingen, p.241-249. Una prima versione di questo articolo è apparsa in francese. Si veda BONS 2002 : E. BONS, “Le vocabulaire de la servitude dans la Septante de Ruth” in *JSJ* 33, p.153-162.

- BONS 2015 : E. BONS, “Ruth” in J.K. AITKEN (ed.), *T&T Clark Companion to Septuagint*, London, p.118-126.
- BROOKE – MCLEAN – THACKERAY 1917 : A.E. BROOKE – N. MCLEAN – H. THACKERAY, *The Old Testament in Greek According to the Text of Codex Vaticanus, Supplemented from Other Uncial Manuscripts, with a Critical Apparatus Containing the Variants of the Chief A*, Cambridge.
- COWE 1985 : S.P. COWE, “The Armenian version of Ruth and its textual affinities” in N. FERNÁNDEZ MARCOS (ed.), *La Septuaginta en la investigacion contemporanea (V Congreso de la IOSCS)*, Madrid, p.181-197.
- DE WAARD 1973 : J. DE WAARD, “Translation Techniques Used by the Greek Translators of Ruth” in *Bib* 54, p.499-515.
- GERLEMAN 1965 : G. GERLEMAN, *Ruth. Das Hohelied* (Biblicher Kommentar Altes Testament 18), Neukirchen-Vluyn.
- GESCHE 2005 : B. GESCHE, *Ruth* (Vetus Latina 4,5), Freiburg.
- HUBBARD 1988 : R.L. HUBBARD, *The Book of Ruth* (NICOT), Grand Rapids MI.
- JELLCOE 1968 : S. JELLCOE, *The Septuagint and Modern Study*, Oxford.
- JOÜON 1986 : P. JOÜON, *Ruth. Commentaire philologique et exégétique* (Subsidia Biblica 9), Rome (1924<sup>1</sup>).
- KNOBLOCH 2007 : F.W. KNOBLOCH, “Routh” in A. PIETERSMA – B-G. WRIGHT (ed.), *A New English Translation of the Septuagint and the other Greek Translations traditionally included under that title*, New York NY – Oxford, p.239-243.
- KREUZER 2015 : S. KREUZER, “Toward the Old Greek: New Criteria for the Analysis of the Recensions of the Septuagint (Especially the Antiochene/Lucianic Text and the Kaige Recension)” in S. KREUZER, *The Bible in Greek. Translation, Transmission, and Theology of the Septuagint*, Atlanta GA, p.113-128.
- LAGARDE 1883 : P. LAGARDE, *Librorum Veteris Testamenti canonicorum pars prior Graece*, Gottingae.
- NIELSEN 1997 : K. NIELSEN, *Ruth. A Commentary*, Louisville KY.
- PIQUER OTERO 2017 : A. PIQUER OTERO, “The Minuses of the B 509 Manuscript Group in 3–4 Kingdoms” in A. AEJMELAEUS – T. KAUKANEN, *The Legacy of Barthélemy. 50 Years after Les Devanciers d’Aquila* (Die Septuaginta Investigationes 9), Göttingen, p.54-68.
- PRATELLI 2016 : S.I.M. PRATELLI, “Πουθ, Ruth” in P.G. BORBONE (ed.), *La Bibbia dei Settanta. Libri storici* (Antico e Nuovo Testamento 15), Brescia, p.229-251.
- QUAST 2006 : U. QUAST, *Ruth* (Septuaginta, Vetus Testamentum graecum 4,3), Göttingen.

- RAHLFS 1922a : A. RAHLFS, *Das Buch Ruth griechisch, als Probe einer kritischen Handausgabe der Septuaginta*, Stuttgart.
- RAHLFS 1922b : A. RAHLFS, *Studie über den griechischen Text des Buches Ruth* (Mitteilungen des Septuaginta-Unternehmens 3), Berlin.
- RAHLFS 2006 : A. RAHLFS, *Septuaginta*, Stuttgart (1935<sup>1</sup>).
- RUDOLPH 1939 : W. RUDOLPH, *Das Buch Ruth*, Leipzig.
- SPOTTORNO DÍAZ-CARO 2011 : M.V. SPOTTORNO DÍAZ-CARO, “Libro de Rut” in N. FERNÁNDEZ MARCOS – M.V. SPOTTORNO DÍAZ-CARO (ed.), *La Biblia griega. Septuaginta II. Libros Históricos*, Salamanca, p.173-185.
- SWETE 1887 : H.B. SWETE, *The Old Testament in Greek according to the Septuagint*, Cambridge.
- THACKERAY 1909 : H. THACKERAY, *A Grammar of the Old Testament in Greek According to the Septuagint*, Cambridge.
- TISCHENDORF 1856 : C. TISCHENDORF, *Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, Lipsiae.
- TOV 1988 : E. TOV, “The Septuagint” in M.J. MULDER – H. SYSLING (ed.) *Mikra. Text, Translation, Reading and Interpretation of the Hebrew Bible in the Ancient Judaism and Early Christianity* (Compendia Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum 2), Assen – Maastricht – Philadelphia PA, p.161-188.
- VAN DEN EYNDE 2005 : S. VAN DEN EYNDE, “Blessed by God--blessed be God: εὐλογέω and the Concept of Blessing in the LXX with special Attention to the Book of Ruth” in F. GARCÍA MARTÍNEZ – M. VERVENNE – B. DOYLE (ed.), *Interpreting Translation: Studies on the LXX and Ezekiel in Honour of Johan Lust* (BETHL 142), Leuven, p.415-436.